

NUMERI

3.432.651

Il numero di extracomunitari presenti in modo regolare in Italia nel dicembre 2008. Solo nello scorso anno sono aumentati di 493.729 unità

92.500

Le assunzioni di immigrati previste nel 2009. Nel 2008 erano 171.900. In questo dato tutta la forza con cui la crisi sta colpendo le famiglie extracomunitarie

22%

La percentuale di sfratti che nel Nord Italia riguarda extracomunitari. Interrotta anche la corsa al mattone: meno 23,7% di acquisti tra il 2007 e il 2008

10%

La diminuzione tra il 2007 e il 2008 delle rimesse verso l'estero effettuate dagli immigrati, che ora mandano in Patria mediamente 155 euro al mese invece che 171

COSA CI DICONO I DATI DEL CENSIS

Troppi immigrati, la scialuppa Italia rischia di affondare

Gli ingressi sono eccessivi anche per un periodo di crescita economica. E noi oggi siamo in crisi

di Claudio Borghi

Scorrendo le pagine del rapporto Censis sulle migrazioni presentato ieri a Roma si viene assaliti da un senso di disagio. Se ne trae una precisa sensazione di un fenomeno programmato e gestito molto male e di cui non si è del tutto in grado di prevedere sviluppi e conseguenze. Gli appassionati di storia ricorderanno di certo l'episodio della accoglienza dei Goti nell'Impero Romano: nel 376 il debole imperatore Valente concesse ai Goti, poveri e minacciati dall'avanzata degli Unni, di attraversare la frontiera del Danubio e di stabilirsi nei territori dell'Impero. L'ingenuo imperatore pensava di poter arruolare i nuovi arrivati come soldati e poter aumentare il nu-

meri per largo difetto perché il clandestino sfugge alle rilevazioni e che l'effetto ondata è stato arginato solo quest'anno (pertanto si temono numeri analoghi per il 2008). Si tratta di cifre che fanno tremare i polsi e rappresentano il massimo incremento nella storia dell'immigrazione in Italia. È del tutto evidente che flussi di tale entità non potrebbero essere sostenuti nemmeno in

presenza di una situazione di piena occupazione e di intensa crescita, in presenza addirittura di una recessione come nel momento attuale, l'impatto diventa pericolosissimo e i dati del rapporto, che segnalano un generico «aumento della precarietà e della discriminazione», rischiano di essere solo un inizio. La verità è che i movimenti migratori non governati sottintendevano aspet-



L'INVASIONE Gli immigrati aumentano sempre di più, i soldi per accoglierli no

[Newpress]

tative di crescita delle possibilità lavorative del tutto irrealistiche e la crisi ha riportato tutti con i piedi per terra. Le aspettative di nuove assunzioni di immigrati sono solo 92.500, e gli altri? A questo punto la domanda è solo legata al raggiungimento o meno del punto critico oltre il quale si rischia di non poter più porre rimedio. I ricongiungimenti e il tasso di natalità degli immigrati (doppio rispetto a quello degli italiani) costituiscono un rubinetto impossibile da chiudere del tutto, pertanto ogni arrivo addizionale deve essere concesso solo a titolo di eccezione

ALLARME Quest'anno in poco più di 90mila troveranno un impiego E cosa faranno gli altri?

e strettamente legato all'effettiva disponibilità di un lavoro reale e verificato. Non si devono temere i richiami dell'Europa e i proclami della sinistra, non è una questione di generosità ma di semplice realismo: chi continua ad imbarcare gente sulla scialuppa poi la fa affondare e alla fine annegano tutti. Bel risultato.

posta@claudioborghi.com

Il rapporto

Nel 2009 dimezzate le assunzioni di stranieri

Matthias Pfaender

Licenziati, sfrattati, discriminati: sono gli immigrati a pagare il dazio più grave della crisi economica. Nella fotografia del Paese scattata dal rapporto «International migration outlook» realizzato dal Censis per l'Ocse la riconferma che i lavoratori immigrati sono il segmento più rappresentativo dei trend economici generali: se prima della crisi economica erano le assunzioni degli immigrati a permettere al tasso occupazionale di mantenere (seppur di poco) il segno più, oggi, in fase recessiva, sono i posti di lavoro degli stranieri i primi a essere tagliati dalle azien-

te e delle badanti che lavorano in Italia - pari complessivamente a circa un milione e mezzo - sono di origine immigrata. Il rapporto evidenzia poi come i numeri della presenza degli immigrati siano destinati ad aumentare: il livello di fecondità delle donne straniere (2,5 figli per donna) è doppio rispetto a quello delle italiane (1,3 figli): i nati da genitori stranieri sono 64.049 (l'11,4% del totale dei nati in Italia) e 760.733 sono i minori stranieri residenti nel nostro Paese (pari a più del 20% del totale degli immigrati e ad oltre il 7% dei minori residenti). Negli ultimi cinque anni infine gli alunni stranieri presenti nelle

scuole italiane sono cresciuti del 139,4% (per un totale, nell'anno scolastico 2007-2008, di 574.133 alunni, pari al 6,4% del totale). Numeri risultato di un fenomeno trentennale: nel 1978 le presenze di stranieri erano stimate in circa

CASA Aumentati gli episodi di sfratto per morosità E le rimesse verso l'estero sono diminuite del 10%

400mila, e negli ultimi 10 anni il numero complessivo degli immigrati regolari è cresciuto del 246,1%. Anche se con differenze importan-

ti a livello territoriale: ai 98,1 stranieri per mille abitanti a Prato (seconda Brescia con 77,4 e Pordenone con 72,6) si contrappongono i territori del Sud: a Oristano gli stranieri ogni mille abitanti sono solo sei, a Enna 5,5. Ma mai come oggi i problemi legati alla loro presenza sono vicini all'esplosione: centinaia di migliaia di famiglie rischiano, almeno nell'immediato, di dover affrontare un periodo difficile, visto che gli effetti della crisi sono già presenti e forti, e hanno colpito il bene simbolo per chi viene in Italia a cercare una nuova vita: la casa.

Il rapporto rileva come sia già registrato un aumento degli sfratti per morosità a causa dell'aumento del canone o della perdita del lavoro (soprattutto al Nord, dove le famiglie immigrate rappresentano il 22% del totale delle famiglie sfrattate). E allo stesso tempo si è fermata la corsa al mattone da parte degli immigrati: tra il 2007 e il 2008 gli acquisti di immobili sono diminuiti del 23,7%. La crisi si è fatta sentire anche sulle rimesse: è diminuita così del 10% la cifra pro capite che gli immigrati inviano mensilmente in patria (155 euro nel 2008 a fronte dei 171 del 2007) ed è rallentata la crescita complessiva delle rimesse (6,4 miliardi di euro).

CROLLO Le aziende hanno tagliato di oltre 80mila unità le stime di ingresso dei lavoratori extracomunitari

de in crisi. Il fenomeno economico apre scenari foschi in termini sociali: perché, a fronte di una condizione generale di indigenza, la presenza di immigrati aumenta costantemente. Quasi tre milioni e mezzo i residenti in Italia a fine 2008, mezzo milione in più rispetto al 2007. Sempre di più, sempre



IN ATTESA

Immigrati in fila davanti alla questura per il rinnovo del permesso di soggiorno. Il Nord Italia è la meta preferita degli extracomunitari. A Prato gli immigrati sono quasi il 10% della popolazione, ad Enna sono solo 5,5 ogni mille abitanti

IL CAMPO ALL'IMBOCCO DELL'EUROTUNNEL

A Calais blitz per sgomberare la «giungla dei sans-papiers»

All'alba di ieri la polizia ha fermato 278 clandestini, quasi tutti afghani e curdi. Cercavano di raggiungere l'Inghilterra

Alberto Toscano

Parigi La chiamavano «giungla», ma adesso è solo una savana di detriti e sporcizia. La storia è cominciata nel 2002, l'anno in cui Nicolas Sarkozy diventò ministro dell'Interno e in cui chiuse il centro d'accoglienza della Croce Rossa a Sangatte, all'imbocco francese del tunnel sotto la Manica. Lì vivevano miglia-

ia di immigrati «sans papiers», soprattutto afghani e curdi, decisi a raggiungere il regno di Elisabetta. Smantellato il centro d'accoglienza, il problema è rimasto. I «sans papiers» hanno vagato tra le campagne della zona, vivendo come hanno potuto e riunendosi in comunità di sbandati. La più importante di queste è sorta nelle campagne di Calais ed è stata battezzata

«la giungla».

Col passare degli anni varie associazioni hanno ripreso a portare assistenza a quelle persone. Ieri la storia della «giungla» è arrivata al suo ultimo capitolo. All'alba centinaia di agenti di polizia in assetto antisommossa hanno circondato e attaccato il campo profughi. Ci sono stati scontri molto aspri con i gruppi di militanti di organizzazioni vicine

ai sindacati e all'opposizione di sinistra. La chiusura forzata della «giungla» era nell'aria dalla scorsa settimana, ossia da quando Eric Besson - ministro dell'Immigrazione, dell'Integrazione dell'Identità nazionale e dello Sviluppo Solidale - ha preannunciato questa iniziativa.

Dopo l'annuncio, centinaia di membri delle associazioni, contra-

rie alla politica del governo, hanno cominciato nei giorni scorsi a presidiare la «giungla» di Calais. Ieri, ai primi squilli di tromba dell'attacco, i militanti hanno fatto un girotondo attorno alla bidonville, che è stata così accerchiata due volte: al centro i «sans papiers», poi il cerchio dei contestatori e all'esterno il cerchio dei poliziotti con scudi, manganelli, idranti e lacrimogeni. La batta-

glia è durata tre ore. Alla fine 278 immigrati sono stati portati via dagli agenti. Tra essi ben 132 minorenni, che sono stati affidati alle strutture sociali francesi. Le associazioni umanitarie e i partiti di sinistra gridano allo scandalo. Il governo si compiace perché la situazione a Calais era considerata «intollerabile». Altre centinaia di «sans papiers» ora continuano a vagare come fantasmi tra le campagne di Calais. Il loro sogno è sempre lo stesso: infilarsi su una nave, su un treno o su un camion e raggiungere la Gran Bretagna.